

La via Crucis guidata dal Papa al Colosseo

ROMA. Anche quest'anno, Giovanni Paolo II ha guidato ieri sera la «via Crucis» nello scenario del Colosseo e del Palatino carico di storia e reso più suggestivo dalle fiaccole dei molti partecipi...



Giovanni Paolo II conclude il rito della via Crucis il venerdi Santo dello scorso anno

Giulio Broglio / Ap

Ferrara Donna muore dopo un anno di coma

FERRARA. Oltre un anno in coma e poi la morte. Di ritorno da una vacanza, una farmacista della città si è rivolta ad un medico amico per farsi togliere una verruca ad un piede, ma quello che doveva essere un modesto intervento si è trasformato in una tragedia...

In piazza 400 persone, tra loro anche un prete: «È un benefattore» Messina, rivolta in nome del boss

Dopo gli applausi al momento dell'arresto del boss Jano Ferrara, il Cep manifesta solidarietà al capomafia che ieri è stato rinviato a giudizio per omicidio. La gente chiede che il nuovo governo faccia piazza pulita dei pentiti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

MESSINA. Quattrocento persone sotto il grande scalone del palazzo di giustizia di Messina per dire che Jano Ferrara, boss della zona sud e monarca assoluto del quartiere Cep, non si tocca. Davanti a loro ci sono i militari con i fucili spianati e il giubotto antiproiettile...

l'antimafia. Al nuovo governo chiedono a gran voce un radicale cambiamento di rotto riguardo a quegli «infami» dei pentiti. Il tam tam inizia a nullare alle 8,30 del mattino al villaggio Cep, si parte in direzione del tribunale.

Un telegrafo senza fili Nessuna paura di microfoni e telecamere. L'aria è cambiata e anche al Cep si è capito che certe cose possono dire senza timore ed è giunto finalmente il momento di rialzare la testa contro quelli del-

accadendo al villaggio Cep. Berrettino da baseball, look stile Jovanotti e idee chiarissime sul boss del quartiere: «Non vogliamo che Jano paghi per cose che non ha fatto, non so chi abbia tirato fuori queste storie».

«Ci sono falsi pentiti» A spezzare una lancia per Ferrara c'è anche il parroco del villaggio, don Antonio Caizzone. «È disposto a dare alla giustizia quello che la spetta perché ha certe commesse degli errori. Il pericolo è che vi possano essere dei falsi testimoni o dei pentiti interessati che possano aggravare la sua posizione penale per cui c'è trepidazione anche da parte mia».

Malasanità, aperta un'inchiesta a Isernia Morta per una garza scordata in pancia

L'avevano operata all'intestino, ma le avevano lasciato una lunga rotola di garza nella pancia. Matilde Romano, 72 anni, dopo l'intervento subito all'ospedale Cardarelli di Napoli è morta per le complicazioni che le aveva provocato la grossa garza. Ai figli che chiedevano spiegazioni di come fosse potuto accadere una «dimenticanza» tanto grave, i sanitari del nosocomio napoletano avrebbero risposto «l'avrà ingoiata». Ora indagano i giudici di Isernia.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Due settimane di patimenti, di strazi. Poi la morte. Matilde Romano, 72 anni, di Sesto Campano, un centro al confine fra la Campania ed il Molise, è morta nel novembre del '92 perché le avevano dimenticato nell'intestino un grosso rotolo di garza. Ed è stato proprio questo grosso rotolo che ha portato alla morte la donna.

dimenticata nel corso della prima operazione, ma nonostante la riuscita di questa seconda operazione, la donna, nella prima settimana di novembre del '92 spirava. Qualche familiare volle vederci chiaro nella vicenda e si recò di nuovo all'ospedale Cardarelli e chiese spiegazioni di come fosse stato lasciato il grosso rotolo di garza nell'addome della congiunta, chiese ragione di come fosse potuto accadere. Venne ascoltato pazientemente e poi avrebbe avuto una risposta allucinante: «Che volete che vi dica. Forse avrà ingoiato la garza».

Matilde Romano, agli inizi di settembre del 1992 cominciò ad accusare forti disturbi addominali. I medici le diagnosticarono un linfoma gastrico. Indicarono anche un sistema per poter guarire: un intervento chirurgico. Dopo le analisi del caso, la donna venne portata dai familiari all'ospedale Cardarelli di Napoli, dove, a metà ottobre dello stesso anno, Matilde Romano venne operata.

«È questo l'ennesimo caso di «malasanità» avvenuto a Napoli. In quel tremendo '92 se ne registrarono altri, il più clamoroso fu la morte di un paziente per la mancanza di un filo di sutura, avvenuto alla fine di dicembre del '92, ma nel corso dei mesi precedenti erano stati registrati altri casi, ai quali si va ad aggiungere questo della donna morta a causa di una garza dimenticata nell'addome».

La donna, finito il periodo di degenza post operatoria, tornò nella sua casa di Sesto Campano. I primi giorni sembravano averla riportata alla normalità. Poi cominciò ad accusare di nuovo grossi problemi intestinali, lancinanti dolori addominali. Sembrava che fosse ritornata nello stato in cui era prima dell'operazione chirurgica. I figli non sapevano spiegarsi la cosa e tanto meno riuscivano a spiegarla i medici che l'avevano in cura.

Il Cardarelli è il più grande ospedale del mezzogiorno, visitato quotidianamente da migliaia di ammalati. Il suo pronto soccorso è tra i più affollati d'Europa e la struttura sanitaria è spesso al limite del collasso. È un centro sanitario pieno di contraddizioni. Da un lato c'è una precarietà ben visibile, dall'altro dispone di attrezzature e mezzi all'avanguardia come il centro trapianti. Nei giorni scorsi proprio per la carenza di sorveglianza e la vastità della struttura l'amministratore straordinario dell'ente è arrivato a chiedere l'intervento dell'esercito per garantire la sicurezza del nosocomio, che sorge sopra un dedalo di scantinati (dove sono allocati i servizi) ed è circondato da un grandissimo parco, incolto, dove i cani randagi hanno trovato un rifugio ottimale e dove tre anni fa venne ritrovato, addirittura, il cadavere di un paziente scomparso dalla corsia e dato per scomparso.

Ed è stato in questo ospedale che venne fatta l'incredibile scoperta. Nel ventre della settantaduenne era stato lasciato un grosso rotolo di garza, che a causa delle contrazioni intestinali si era srotolato e si era incuneato nell'intestino retto. Naturalmente il corpo estraneo aveva provocato prima delle grandi irritazioni e poi focolai di infezione. Venne deciso un nuovo intervento per estrarre la benda

Ora alle tante inchieste aperte sulla «malasanità» a Napoli si aggiunge anche questa, quella di una donna morta perché qualcuno in camera operatoria ha dimenticato di togliere un rotolo di garza.

VERONA. «Eh la Madonna», scappa a don Bortolo, accorso con una mimicomitiva. Già, proprio la Madonna. L'ennesima statuetta che piange. Stavolta le lacrime sono di sangue, e sgorgano a fiotti dagli occhi - il viso è una maschera rossa - colano per le vesti, finiscono in una ciotola di ceramica. Ammonimento tremendo, chissà quali sventure si preparano. Le Madonne finora si disperavano alla vigilia delle elezioni, specie quando c'era il rischio comunista. Questa dev'essere progressista. «Ha cominciato a lacrimare alle cinque del mattino di mercoledì», assicura il suo proprietario, Bruno Burato: appena è risultato definitivo il successo di Berlusconi. Ma Burato, cattolicissimo pranoterapeuta dai magici poteri, propende per altre interpretazioni: «Oggi mettono in croce il Signore. Questa è la sua mamma che piange. Pregate in silenzio», ammonisce i pellegrini. Sono migliaia, accorsi a vedere il miracolo. Tanti si erano recati in processione, pochi anni fa, anche a Casaleone, nel veronese, ad adorare un'anguria tenuta in frigo; tagliata a metà, aveva rivelato una «M» incisa nella polpa. I fedeli ora

La statuetta gronda sangue, già migliaia i pellegrini In lacrime la Madonna del Garda

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SARTORI

intasano strade e giardini del quartiere dove Lazise, affacciato al Garda, sopra Burato, vive con la mamma ed esercita la «professione» in una villetta bianca con giardino; sono arrivati anche i vù cumprà. La Madonna rossa è davanti all'ingresso, dentro una piccola grotta artificiale in cemento, protetta da una teca di vetro. A fianco della statuetta, alta neanche un metro, sono appesi cinque ex voto: «Gente afflitta dai mali inguaribili, salvatasi pregando questa Madonna», giura Burato. Miracoli, insomma, ne faceva anche prima. Il pranoterapeuta ha quarant'anni, di viso e d'eloquio è il ritratto sputato della signora Coriandoli. Ma ha l'orecchino, il codino, stivaletti da cow-boy, vistosi crocifissi d'oro al collo e alle dita ed un camice bianco. «Questa statuetta viene da Fatima. L'abbiamo portata qui do-

po un pellegrinaggio due anni fa. A maggio le portavamo in gruppo al rosario. Il parroco, don Edoardo, veniva a celebrare la messa», spiega. E siamo al pianto. «Sa, io sono molto devoto, la settimana santa sono sempre sottosopra» - corre voce che gli vengano una specie di stimmate provvisorie - «e mercoledì ero sceso di buon'ora per deporre due ciotole di fiori davanti alla Madonna. L'ho vista che stava sanguinando. Ho svegliato la mamma, ho chiamato don Edoardo che ha avvertito il medico del paese. Il dottore ha prelevato qualche vetrino di sangue, l'ha fatto analizzare: è sangue umano!». La statuetta s'è seccata. Ma ha ricominciato a lacrimare alle cinque di mattina di giovedì, alle cinque meno un quarto di ieri. Testimone, ovviamente, sempre lui, il pio Burato. All'ingresso della villetta gran cartelli segna-

letici indirizzano la gente. «Bioenergetica Triveneta Italiana sas. Direttore generale Hc.Dr.Dsc.M* Bruno Burato. Istituto scientifico di ricerca ed applicazione Energia BioRadiante. K/Z System srl. Electron Photo. Lega nazionale per la cura della depressione, dell'artrosi, della cefalea». E fosse tutto qui: «Posso intervenire su 365 diverse patologie, con risultati positivi nel 70% dei casi», sussurra il «dottore». Laureato, come dicono i titoli? «Certo. Le do il biglietto». Che parla del dottorato honoris causa di una «Open International University» di Amsterdam ma registrata ad Alma Ata, in Mongolia. Fino a pochi anni fa il biglietto da visita era diverso: «Guardatore pranoterapeuta occultista psicoprono chiaroveggente e cartomante». La carriera è stata folgorante. Tra i clienti Burato vanta Trapattoni, Moser, Agostini, Rumme-

nigge, Bergomi. L'abitazione-studio rigurgita di trofei - «Jet d'oro del successo», «Mani d'Oro», «Tv d'oro della professionalità» - e di foto. Burato ricevuto dal Papa, Burato con due stelline a Cannes, Burato con Maria Giovanna Elmi, Burato beatamente presidente della giuria di Lady Italia... Gli è stato dedicato anche un libro. «Dal tunnel alla luce», in cui parlano i pazienti; alla contessa veneziana Sandra Piccini Franco è sparita «una fastidiosa vaginite», alcuni bambini non fanno più la pipì a letto, uno studente svogliato controllato a sua insaputa telepaticamente ora studia 12 ore al giorno. Pure il fratello Roberto è bioterapeuta a Losanna. E pure mamma Camella affianca il figlio. Dei suoi poteri ha sospettato fin da quando era bambino: «Aveva sempre le manine molto calde. Lui, ormai, è in un'altra dimensione. «Compio viaggi astrali». «Parlo con gli alberi e credo che mi capiscano». Una foto lo ritrae mentre, con la forza del pensiero, fa nascere funghi in giardino. Adesso più di qualche timida piantina di prezzemolo ed insalata non è germogliata. È stagione di pellegrini.



Il volto, coperto di sangue, della Madonna

U Tomba / Ansa